

PARROCCHIA SANT'ANSELMO ALLA CECCHIGNOLA
Lectio Divina sul Vangelo della V domenica del Tempo Ordinario (anno C)

PREGHIERA DI INIZIO:

O Dio, tre volte santo, che hai scelto gli annunciatori della tua parola tra uomini dalle labbra impure, purifica i nostri cuori con il fuoco della tua parola e perdona i nostri peccati con la dolcezza del tuo amore, così che come discepoli seguiamo Gesù, nostro Maestro e Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

📖 TESTO LC 5,1-11

¹ Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

CONTESTO:

A differenza di Matteo e Marco, Luca introduce la vocazione dei primi discepoli di Gesù (Pietro, Giacomo e Giovanni), solo dopo i miracoli di Cafarnao e aggiunge il racconto della pesca miracolosa che l'evangelista Giovanni presenta dopo la risurrezione (21, 1-11). Si ha, così, in modo concreto la qualità della redazione dei vangeli, che organizzano i ricordi storici della vita di Gesù secondo diverse prospettive di ordine teologico.

COMMENTO AL TESTO:

v. 1: *“la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio...”*. Ci troviamo nei pressi del lago insieme a Gesù. Siamo mescolati con quella folla che circonda Gesù (1^a composizione di luogo: la folla). Ci sta una fame della Parola, una fame che apre nuovi orizzonti; è la risposta all'invito perenne del Padre, che percorre tutta la Scrittura: *“Ascolta, Israele!”* (Dt 6, 4) e *“Se il mio popolo mi ascoltasse!”* (Sal 80, 14). È come se la folla dicesse: *“Sì, ascolterò che cosa dice Dio, il Signore”* (Sal 85, 9).

Ma l'ascolto che ci viene indicato è completo, non superficiale; è vivo e vivificante, non morto; è ascolto della fede, non dell'incredulità e della durezza di cuore.

“Gesù, stando presso il lago”. Gesù sta presso il lago e inizialmente è in piedi cioè nella tipica posizione che assumerà dopo la sua Risurrezione: egli è il Signore in mezzo ai suoi. Ci si prepara per un grande Esodo. Bisogna poi attraversare il lago. Il punto di arrivo di tale Esodo sarà Gerusalemme, la Croce e la Risurrezione. Tutto il racconto si impernia sulla figura di Simone-Pietro capo della futura Chiesa.

vv. 3-4: *“Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».* (2ª Composizione di luogo: la persona di Simone-Pietro)

In quest'ascolto della parola il Maestro chiede un favore: mettergli a disposizione la barca della propria vita, della propria esistenza, perché dalla barca lui possa ammaestrare le folle. Gesù scende, si siede, prende dimora in mezzo a noi, si abbassa fino a toccare la nostra terra e da questa piccolezza ci offre il suo insegnamento, la sua Parola di salvezza. Anche Matteo fissa la stessa azione di Gesù all'inizio del suo ministero: *“...salì sulla montagna e messosi a sedere”* (Mt 5, 1); lo stesso fa Marco: *“...là restò seduto”* (Mc 4, 3) e anche Gv 6, 3: *“Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli”*. In questo suo ammaestrare, Gesù chiede qualche cosa di più di un semplice ascolto, chiede fiducia l'ascolto vero deve necessariamente formare questo movimento, la fiducia. Nel primo caso Gesù chiedeva semplicemente un servizio, e un servizio per amicizia, per affetto. Ma *“Prendi il largo e calate le reti per la pesca”* vuol dire: accettare di compiere un gesto che umanamente appare, secondo la valutazione di Pietro e degli altri pescatori, inutile, una fatica per niente; e questo lo si può fare solo sulla fiducia. Un tempo Dio aveva detto ad Abramo con la stessa perentorietà: *“Esci dalla tua terra”* (Gen 12, 1).

“Prendi il largo” è segno di una fiducia che non blocca l'uomo solo sulle sue umane sicurezze ma è capace di confidare nell'Altro, è il frutto della capacità di lasciarsi condurre da Dio.

v. 5: *“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”*. Simone, il pescatore dichiara il suo fallimento. Egli si rimette al lavoro ma ora al servizio della Parola di Gesù e il lavoro rende. Ma deve proprio pescare di giorno? Sì, egli deve capire che non è per la propria forza e volontà che agisce. Gesù è la Parola che opera ciò che dice e in questo caso Simone deve capire che non sono le cause naturali che operano. Negli Atti degli Apostoli, l'evangelizzatore Filippo deve andare a mezzogiorno su una strada deserta dove non c'è nessuno, ad evangelizzare (At 8, 26). Gli sforzi umani non approdano a nulla senza l'aiuto del Signore. D'ora innanzi è la Parola del Signore a guidare la vita di Simone. *“sulla tua parola getterò le reti”*. Questa frase è ricca di significato, perché richiama alla fede. A quella dimensione di maturazione attraverso la parola del Signore che diventa più importante e determinante nelle scelte di ogni altra prospettiva. Il Signore ci chiede di obbedire a Lui, di obbedire anche quando sembra che l'obbedienza debba rivelarsi inefficace e

inutile: non importa, si tratta di obbedire al Signore. E alla fine, riconoscere che quella pesca abbondante che ne è venuta non è frutto del nostro lavoro.

v. 6: *“Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano”*. Abbiamo qui dei verbi messi al plurale. Però dal racconto cogliamo che è solo Simone l'interpellato, quasi ad indicarci che nella moltitudine il Signore ha una parola personale per ciascuno di noi. Simone occupa e risponde per noi alla parola del Signore sperimentando il capovolgimento di situazione dopo aver detto “sulla tua parola getterò le reti”: le reti vuote, di giorno, diventano piene. È l'esperienza di chi si abbandona totalmente all'obbedienza. Non è solo Simone, ma sei tu, sono io a doverlo sperimentare.

v. 7: *“fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli”*. Ci sta una fatica da condividere: è la fatica della pesca, della ricerca fruttuosa. Nel vangelo vi è una parola greca *“syllabasthai”* che noi traduciamo con “aiutarli”. Sarebbe il caso di dargli il suo giusto peso traducendola con “concepirli” perché è proprio la stessa parola che viene usata per dire che Maria “concepì” nel suo grembo il frutto della sua obbedienza. La Parola di Dio riempie Maria, la stessa Parola riempie le barche. Essa è Gesù che attira con sé i molti fratelli alla salvezza.

v. 8: *“Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”*. Pietro avverte nel suo grande stupore per la prodigiosa pesca la sua realtà di peccatore. Ognuno di noi con lui ci possiamo immedesimare in questo ricordando cosa dice il profeta Isaia: "Io sono perduto perché sono un uomo dalle labbra impure" (Is 6,5). Ed esprime, quindi, quella consapevolezza che è in tutta la Bibbia, e cioè che l'uomo di fronte alla santità di Dio rimane schiacciato, rimane annientato, tanto è diversa questa santità di Dio dalla sua condizione umana, dalla impurità che l'uomo si porta dentro al cuore. In qualche modo Pietro ha visto in Gesù di Nazaret la gloria di Dio, la bellezza e lo splendore di Dio. Ed è questo che, dentro un vero percorso spirituale, sempre deve avvenire. In questo percorso ci si umilia non perché umiliati, Gesù non umilia, non accusa Pietro; gli fa vedere nel segno delle reti che si strappano e la barca che affonda l'abbondanza della sua misericordia. Gesù non umilia ma rende umili per l'abbondanza della sua misericordia.

v. 10: *“Non temere”*. In questo percorso spirituale, Gesù dice a Simone le stesse parole rivolte dall'angelo a Zaccaria, a Maria e a Giuseppe che significano: abbi fiducia. Simone riceve dal Signore la sua missione di essere pescatore di uomini proprio nel momento in cui si scopre non pietra sicura, ma pietra inaffidabile, scivolosa “peccatore”. La vera pietra che fa da fondamento è la totale assoluta fiducia nel Signore: è il compito di ogni discepolo di Gesù. Il Signore gli dice, infatti, “sarai pescatore di uomini” il testo greco svela il senso della pesca di Simone e dice: pescherai uomini perché vivano, cioè li strapperai all'abisso delle acque perché vivano. L'umanità è immersa nella perdizione, nel peccato e nella morte. Simone deve battersi perché gli uomini escano vivi dalle acque e continuino a vivere.

v. 11: *“E tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono”*. Il verbo "seguire" è molto intenso, è forte, sconvolgente. In queste parole abbiamo la fede autentica. Gettare le reti sulla Parola del Signore è un piccolo atto di fede, un piccolo atto di fiducia, che impegna per una giornata, tanto quanto ci vuole per calare le reti e ritrarle su; ma lasciare tutto e seguirlo, vuol dire impegnare tutta la propria esistenza. Questo non è possibile senza avere intravisto nella vita di Gesù la presenza stessa di Dio, dell'amore e della santità di Dio. Ed il legame con il Signore diventa definitivo. Nel vangelo possiamo notare che Gesù si era rivolto solo a Simone e indirettamente lo aveva esortato a seguirlo. Ma qui a conclusione viene detto che anche gli altri condividono la scelta di Simone. Si dice: “lasciarono tutto”: la loro vita cambia radicalmente. Incontrare Gesù e fidarsi della sua Parola porta a considerare tutto il resto secondario rispetto a lui.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1) L'esercizio dell'ascolto della Parola nella mia esperienza di fede mi porta alla fiducia nel lasciarsi guidare dal Signore, prova a rileggere la tua vita concreta e come riesci a vivere questa maturità di fede, dove ancora ti senti vulnerabile, in quali ambiti della tua vita desideri fidarti maggiormente della Parola del Signore?

2) Alla luce della contemplazione della conclusione di questo vangelo: “lasciarono tutto e lo seguirono” quali sentimenti affiorano in te, prova a valutare in ogni situazione della tua vita quanto sei libero a considerare secondario tutto il resto rispetto a Lui.

GRAZIA DA CHIEDERE NELLA PREGHIERA PERSONALE:

Concedimi Signore di ascoltare la tua Parola e fidarmi di te per lasciare le mie reti e seguirti.

PER LA PREGHIERA PERSONALE: Sal 85, 9 (84)